

TransLagorai, Casanova all'attacco «Messner pensa al suo interesse»

Il presidente onorario di Mountain Wilderness contro l'alpinista

TRENTO Luigi Casanova non ci sta. Il «via libera» di Reinhold Messner al contestato progetto di riqualificazione del trekking della TransLagorai, finito nel mirino per i timori sulla destinazione di malga Lagorai (il punto di ristoro, per gli oppositori, sarebbe troppo vicino all'area sciistica del Cermis per non venirne risucchiato in qualche modo), non è piaciuto al presidente onorario di Mountain wilderness. Che ha messo nero su bianco la sua posizione.

«La proposta di trasformare (o potenziare) le 7 malghe del Lagorai, con soldi pubblici, ha molte somiglianze con quanto l'alpinista ha imposto

al Monte Rite» sottolinea Casanova. Che ricorda: «Monte Rite è una montagna fino a vent'anni fa sconosciuta ai più. Fino al 2001 era meta di poche persone che lo salivano per incontrare silenzio, stupore, bellezze. Messner, assieme all'università di Padova e ai fondi stanziati dalla Regione Veneto, vi costruì il suo primo museo con la contrarietà degli ambientalisti. Come era inevitabile Messner chiese poi il potenziamento della strada di accesso, la sua manutenzione, il servizio navetta, il potenziamento dei parcheggi a passo Cibiana: tutte richieste accolte e sostenute con soldi pubblici. Ma al

suo museo bisognava arrivarci in fretta, specie da Venezia. Quindi si doveva completare la folle autostrada A27 fino lì sotto almeno, nel cuore del Cadore, e poi realizzare una cabinovia. Come segnale di



sostegno all'agricoltura vi portò gli yaak tibetani, ovviamente suoi».

Ora, prosegue Casanova, Messner interviene sulla TransLagorai «di cui non sa nulla»: un progetto, secondo l'ambientalista, che «qualora realizzato non porterebbe sostegno all'agricoltura di montagna, ma a un potenziamento del turismo nel cuore del Lagorai, poi all'apertura di nuove strade in quota, di ulteriore potenziamento della sentieristica a favore della società impiantistica Cermis». Il

re degli ottomila fissa una quota limite per l'attività dell'uomo: 2.200 metri. «Guarda caso — aggiunge Casanova — Monte Rite è alto 2183 metri. A Messner vanno riconosciuti tanti meriti, ma quando si parla di soldi l'uomo ragiona

La critica

«La proposta trentina è molto simile a quanto il re degli Ottomila ha imposto al monte Rite»

solo sulla base del suo interesse. La sua cultura ambientalista si conferma solo quando si tratta di difendere gli interessi del grande alpinismo: la difesa delle alte quote. Sotto le rocce, a suo intendere, l'uomo è padrone. Si fa fatica a comprendere perché venga sostenuto come un guru internazionale della montagna».

Ma. Gio.